



**“IL SISTEMA DELLE IMPRESE DI TREVISO –BELLUNO
INCONTRA
IL MINISTRO ON.ALFANO”**

Camera di Commercio di Treviso – Belluno
2 Maggio 2017

SALUTO DEL PRESIDENTE
della Camera di Commercio Treviso – Belluno
Mario Pozza

*« Signor Ministro,
Onorevoli parlamentari,
Illustri imprenditori,
Autorità
Signore e signori,
Cari studenti*

E' un onore Ministro, averla ospite qui oggi, nella casa delle imprese, la Camera di Commercio di Treviso e Belluno. Luogo significativo di cultura italiana del fare impresa.

Come ha illustrato il video sono molte le attività che svolge la Camera di commercio per il sistema socio - economico locale.

Per il vantaggio competitivo di questo sistema, ben prima che ce lo imponesse la legge di riforma, abbiamo voluto accorpate volontariamente le originarie Camere di Treviso e Belluno.

La Camera di Commercio così unificata rappresenta una realtà di 94.500 imprese che insieme danno occupazione a quasi 400.000 addetti.

E' dunque rappresentata qui, un bel pezzo di economia veneta.

Signor Ministro,

sono davvero lieto della sua visita e della sollecitudine con la quale ha voluto riprogrammare un appuntamento in questo territorio così fervido di attività d'impresa, dove ogni giorno, donne e uomini vivono su di sé il rischio d'impresa nei mercati nazionali e internazionali.

Per questa comunità d'impresе, la sua visita, in qualità di Capo della Farnesina è particolarmente significativa.

E' risaputo e sono fiero di rappresentare, un sistema economico fortemente vocato all'export e all'internazionalizzazione.

Treviso, lo sentiremo tra qualche minuto, è la **settima provincia italiana per valore delle esportazioni**, pari a 12 miliardi di euro. Altri 4 miliardi di export li porta in dote la provincia di Belluno, in buona parte generati dalla filiera dell'occhialeria e da un tessuto di piccole e medie imprese che completano i settori tradizionali.

Questo territorio genera dunque il 28% dell'export regionale, che ammonta a **58 miliardi di euro**. Cifra che supera l'export dell'intera Finlandia, o dell'intero Portogallo.

L'export di Treviso e Belluno è, **in concentrato, l'emblema delle "4A"** con cui Fondazione Edison ormai da anni dipinge il meglio del Made in Italy.

- 1) **A come Agroalimentare, Abbigliamento-moda, Arredo casa**: tutte filiere fortemente presenti nel territorio e altamente internazionalizzate, con casi di vera eccellenza;
- 2) **A come Automazione-meccanica-plastica**: i macchinari industriali, Signor Ministro, sono la nostra prima voce export, e nel 2016 hanno generato un fatturato di 2,5 miliardi di euro fra Treviso e Belluno, per metà realizzato nei mercati extra-Ue

Signor Ministro

L'attenzione che riserva a noi, è l'attenzione che riserva alle eccellenze di tutto il Made In Italy in scenari internazionali sempre più complicati.

In questo senso, abbiamo appreso con piacere il crescente ruolo della Farnesina a supporto della promozione del Sistema Italia. E leggiamo con favore il coordinamento inter-ministeriale che state promuovendo attorno alla Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione.

Lo sentirete anche dalle testimonianze delle imprese: **abbiamo sempre più bisogno di avere un Sistema Paese che sostenga gli sforzi delle nostre imprese all'estero**. Ministeri, ICE, rete delle ambasciate, camere di commercio all'estero, mondo associativo, **tutti obbligatoriamente devono ragionare assieme**.

Lo impongono, come dicevo, gli scenari: Brexit, rischio dazi USA, sanzioni alla Russia, possibili escalation militari in Medio Oriente e nell'est Asiatico, sono tutti fattori che generano molti timori nelle nostre imprese che operano continuamente nei mercati internazionali.

Signor Ministro,

la guerra diplomatico-commerciale fra Unione europea e Russia è già costata all'Italia 4 miliardi di export andato in fumo, dal 2014 ad oggi. **Per il Veneto il conto è di 650 milioni di export in meno verso la Russia.**

La provincia di Treviso paga con una contrazione export verso la Russia di 120 milioni, di cui 50 milioni riguardano il settore dell'arredo, come se n'è parlato diffusamente al Salone del Mobile di quest'anno.

A proposito di Salone del Mobile: su questo palco abbiamo voluto le sedie di un'impresa veneta, la Arper SpA di Monastier: opere di design, come vede, esempio della eccellenza manifatturiera.

Lei sa perfettamente, Signor Ministro, il valore che ha il design italiano. Lo ha peraltro dimostrato concretamente, nel marzo di quest'anno, promuovendo in 100 città del mondo, attraverso la rete delle Ambasciate, la **Prima giornata del Design Italiano** nel mondo.

Questa iniziativa mi dà modo di farle un'ulteriore proposta: possiamo fare in modo che i nostri imprenditori "adottino un'ambasciata"? Possiamo fare diventare ambasciate e uffici di rappresentanza luoghi "vetrina" del "bello e ben fatto"? A partire dagli arredi. Così da creare continuità tra le iniziative di promozione nei Paesi, e il fatto che i vari operatori esteri, quando arrivano in ambasciata, vedano, vivano il nostro *Made in Italy*, il nostro design, la nostra capacità di eccellenza.

Se è un'idea percorribile, la proporrò anche in Consiglio Generale di Assocamerestero, per il ruolo che mi compete in qualità di componente neo eletto e per la collaborazione che vedrà le Camere di commercio italiane all'estero e le ambasciate assieme impegnate.

Brand del Made in Italy e bandiere che vede qui esposte per l'imminente adunata nazionale degli Alpini è un'ulteriore felice combinazione che le presentiamo qui a Treviso. Sono simboli che uniscono storia, tradizione, imprenditorialità, che rappresentano i nostri valori, che le istituzioni devono costantemente richiamare, contagiando le nuove generazioni.

Signor Ministro,

Abbiamo parlato di internazionalizzazione basata sull'interscambio commerciale, ma questo territorio è molto di più perché qui passano e vi trovano snodo importanti catene del valore globali: che poggiano tanto sulla capacità delle nostre **imprese leader di insediarsi all'estero**, quanto sulla capacità del nostro territorio **di attrarre player internazionali**.

In tempi in cui si evocano gli spettri del protezionismo, questo territorio insegna che si vince nella competizione globale giocando tutte le opzioni possibili: export, alleanze commerciali, investimenti all'estero, acquisizioni nel territorio fatte da imprese estere.

Tutte insieme queste leve determinano la proiezione internazionale del territorio e contribuiscono a generare benefici: nell'occupazione, e nella ricchezza complessiva che anche nei momenti di difficoltà ha caratterizzato l'operoso Veneto.

Treviso gode, del contributo di conoscenza dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Realtà universitaria presente, grazie alle scelte lungimiranti di un'attenta strategia politica locale che ha voluto supportare i nostri imprenditori impegnati nell'internazionalizzazione per risolvere la crisi del mercato interno e continuare ad assicurare i posti di lavoro ai propri dipendenti.

Qui a Treviso abbiamo un Campus con quasi 1.500 studenti e che già dal nome fa capire la forte osmosi con il tessuto economico: **"Scuola in Economia, Lingue e Imprenditorialità per gli Scambi Internazionali"**. E' presente anche l'Università di Padova tra le più antiche del mondo. Entrambe hanno saputo creare un tutt'uno con la comunità delle imprese e questo, in parte è il segreto della capacità di rinnovarsi continuamente.

Saluto gli studenti qui presenti e a loro auguro di diventare i manager delle nostre imprese per traghettarle verso le frontiere più avanzate dell'innovazione e della competitività.

Signor Ministro,

mi rivolgo a lei per sottolineare come, le leve locali che mettiamo in atto per l'internazionalizzazione hanno bisogno di un Paese che funzioni di una Pubblica Amministrazione che cammini a fianco del sistema delle imprese e che lo supporti.

In qualità di vicepresidente di Unioncamere nazionale anche il sistema delle Camere di commercio sta facendo la sua parte ricercando una maggiore razionalizzazione ma mantenendo un'attenzione anche alla crescita complessiva del territorio: come lei sa l'indicatore di riferimento per misurare la competitività di un territorio non è solo il PIL, ma l'educazione dei nostri giovani, la sanità, il rispetto dell'ambiente, la sostenibilità complessiva, la crescita culturale la valorizzazione e l'integrazione delle diversità, tutti valori che ci appartengono fortemente e che istituzioni camerale assieme alle categorie economiche hanno sempre voluto interpretare.

E' una certezza che quando si crea sintonia fra le esigenze delle imprese e gli organismi statali e le reti locali a supporto dell'internazionalizzazione, gli obiettivi si raggiungono.

Però alcune distanze strutturali permangono. Ci penalizzano. Come sistema imprese ci accorgiamo, nel confronto con gli altri partner europei che ci manca un pezzo di vantaggio competitivo "di sistema":

- nella tutela, come nella promozione del Made in Italy,
- nel dialogo con le istituzioni con cui si devono negoziare gli investimenti in un Paese "politicamente difficile",
- nella capacità di attrarre investimenti esteri nel nostro territorio, anche a causa di alcune inefficienze strutturali della PA.

E' indispensabile un supporto capillare alle imprese. Per vedere bene la realtà i nostri occhiali hanno due lenti. Lo dicono i numeri.

In Veneto ci sono quasi 29.000 imprese che operano con l'estero: il 4% di questi operatori, è vero, movimentano oltre il 73% delle esportazioni regionali. Sono i nostri "campioni d'impresa" che dobbiamo ringraziare per il valore che generano.

Ma non meno importante è il restante 96% di operatori, che sostiene il 27% dell'export regionale: detto in altro modo, anche i piccoli contano, pur frammentati, perché sono **capaci di generare 15 miliardi di export**.

Al potenziale di crescita di questi piccoli operatori io credo sia giusto riservare attenzione e supporto in misura pari agli operatori più grandi. Anche perché la stessa domanda globale guarda, in quota parte, alle produzioni di nicchia, a quanto di meglio è generato da questo giardino della creatività che è il nostro Paese.

Signor Ministro,

credo fermamente nella necessità che le istituzioni del Paese e della Comunità europea guardino con attenzione a questi nostri sistemi di imprese. Con soluzioni differenziate e rispettose della ricchezza e della pluralità delle sue componenti.

In questa cornice, le camere di commercio riformate possono essere una rete formidabile e capillare utile al Paese, in alleanza con gli organismi di rappresentanza delle imprese, presenti nei nostri Consigli.

Concludo ringraziandoLa nuovamente, anche a nome della Giunta e del Consiglio camerale per il metodo che Lei ha scelto per incontrarci: cioè **l'ascolto**. Non è una qualità diffusa, perché solitamente molti credono di sapere già quello di cui c'è bisogno, salvo scoprire che le proprie ricette confezionate da qualche società di consulenza non funzionano e che l'economia reale, fatta quotidianamente da tutti noi, si aspetta ben altre attenzioni.